

L'EDICOLA *del Corriere*

Jung, il dilettante dell'anima

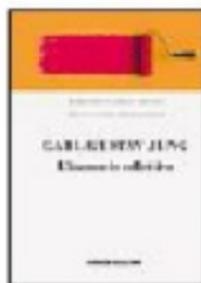
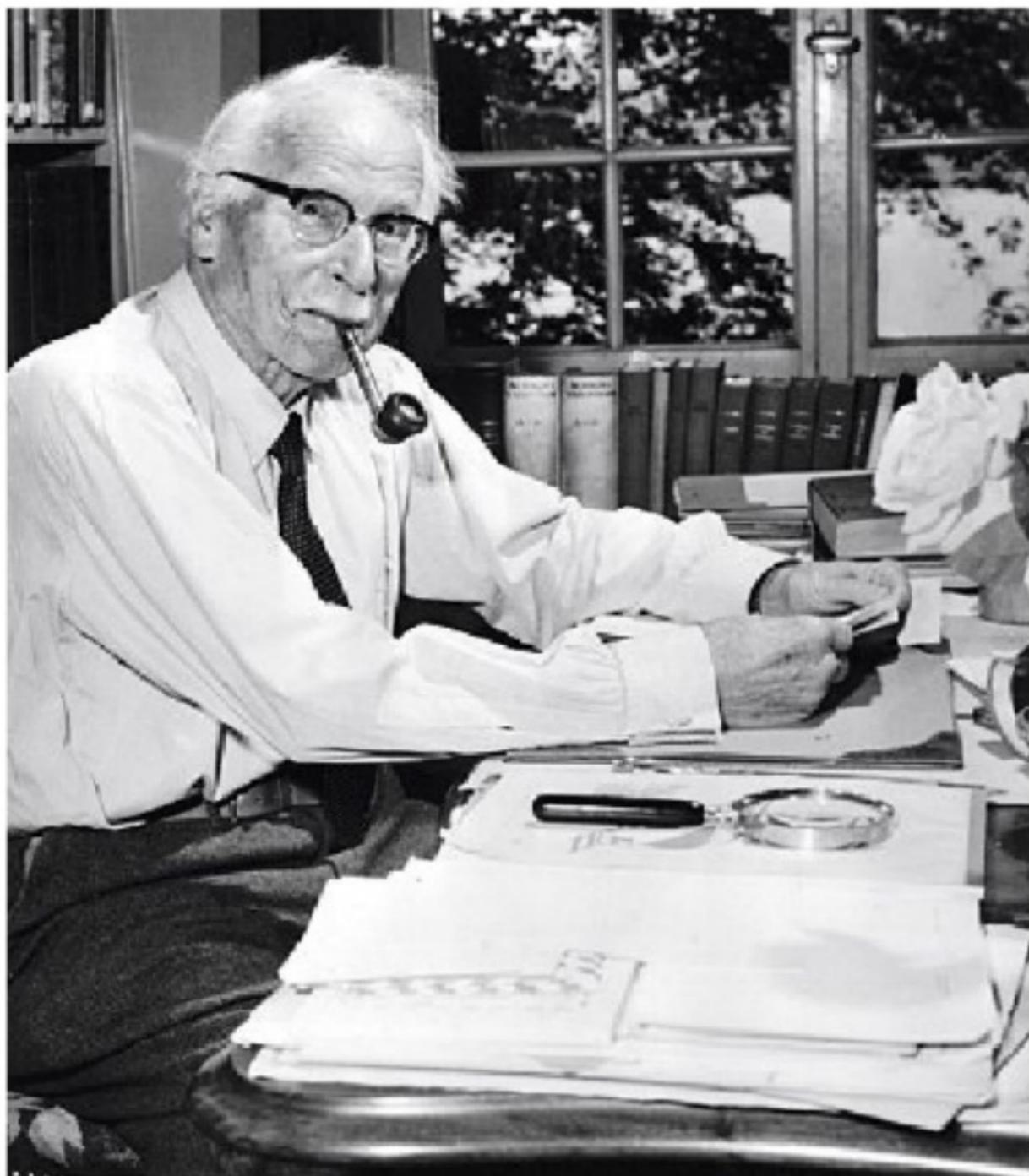


COLLANA
PSICOLOGIA

SECONDA USCITA DELLA
"BIBLIOTECA DELLA MENTE"
DEDICATA AL GRANDE
PSICOANALISTA SVIZZERO,
CHE, IN DISSONANZA
CON FREUD, STRAVOLGE
IL MODO DI INTENDERE
L'INCONSCIO

di *Peppe Aquaro*

Edopo Jung l'inconscio non fu più lo stesso. Accadde un secolo fa. Con lo strappo tra il padre della psicoanalisi, Sigmund Freud, e il suo collega e amico, Carl Gustav Jung. Quest'ultimo, nel 1911 pubblica *La libido: simboli e trasformazioni*, un'opera in cui si materializzerà una idea di inconscio completamente diversa da quella freudiana. «L'inconscio passa da una natura istintiva a una dimensione di compensazione. In pratica, ciò che alla coscienza manca, l'inconscio può aiutare a fornirlo; ed è il primo passo verso la teoria dell'inconscio collettivo», osserva Riccardo Bernardini, docente di psicologia analitica all'Università di Torino. Ma qual è il senso della rivoluzione junghiana? «L'uomo smette di essere unicamente un caso clinico, scoprendo di sé invece mille sfaccettature dell'anima», ricorda l'autore di *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa* (edito da Franco Angeli), dove il dialogo interdisciplinare di Jung – il quale considera lo studio della psiche una delle tante scienze in grado di interagire con le altre – mette in guardia da ogni tipo di teoria chiusa e standardizzata. Del resto, ripeterà più volte il fondatore della psicologia analitica: «Io stesso sono un dilettante in quanto l'ampiezza dell'animo umano va al di là di ogni singola scienza». E, potremmo aggiungere, dell'*Inconscio collettivo*, titolo della seconda uscita della Biblioteca della mente – diretta da Vittorio Andreoli – in edicola da oggi con il *Corriere della Sera* a 9,90 euro, escluso il costo del quotidiano. Possiamo considerare l'inconscio collettivo come qualcosa di attuale? «Direi proprio di sì, nella vita e nelle decisioni di tutti i giorni. Per esempio, anche il recente bisogno di libertà delle popolazioni nordafricane può essere letto come un desiderio di individualità – che il sistema socio-



Carl Gustav Jung (1875-1961), psichiatra, psicoanalista e antropologo svizzero. A fianco, la copertina del suo saggio *L'inconscio collettivo*, da oggi in edicola con il *Corriere della Sera* al prezzo di 9,90 euro escluso il costo del quotidiano

politico impediva – risvegliatosi grazie alla terapia dei social network». E il fenomeno della cosiddetta terapia in Rete è oggi spesso oggetto d'indagine, non è vero? «Certo, ma contrariamente alla terapia classica, quella su internet è ovviamente priva del rapporto fisico e del calore umano fra analista e paziente, considerati indispensabili proprio da Jung, il quale sovverte l'approccio di ascolto freudiano – paziente sul lettino e penombra nella stanza – per uno di tipo più democratico. Una visione tollerante della psiche e della sua evoluzione è esplicitata anche dagli archetipi come Anima e Animus, rispettiva-

mente l'esistenza della femminilità nell'uomo e della mascolinità nella donna. «Con questi due archetipi, Jung integra la parte mancante della personalità dell'individuo, oscurata dalla coscienza, senza mai considerarla verità, semmai parziale verità; e il segreto è tutto qui: riuscire a mantenere un equilibrio dinamico tra ciò che conosciamo e ciò che non conosciamo». In pratica, la verità? «Caso mai, una parziale verità, pronta a essere sconfessata dalla prossima pubblicazione, perché se di Freud è stato detto e scritto tutto, per Jung invece solo adesso vengono a galla opere sconosciute ma fondamentali, come il libro Rosso, scoperto poco più di un anno fa, a cinquant'anni dalla sua morte». E sembra che si avveri la premonizione del celebre psichiatra svizzero: «La gente non si accorge che stiamo raccogliendo per domani quel materiale di cui si avrà una terribile necessità».

In edicola dal 26 maggio